

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N. 9

20 aprile 2012

Caro Amico,

i temi fiscali hanno dominato la settimana. Ma andiamo per ordine. Il **decreto fiscale**, dove sono contenute le norme relative all'**Imu agricola**, ha proseguito il suo iter alla **Camera**, dove è stato approvato, e ora dovrà tornare al **Senato**, in seconda lettura, per le modifiche introdotte a Montecitorio. E' probabile che l'approvazione definitiva avvenga entro la fine del mese di aprile.

Riguardo all'Imu agricola, i termini non sono cambiati rispetto a quanto approvato nei giorni scorsi a Palazzo Madama. **I correttivi**, di cui abbiamo già parlato in precedenti **Newsletter**, **sono positivi** e sono stati ottenuti grazie alla **grande mobilitazione** messa in atto dalla nostra Confederazione che ha coinvolto anche le altre **Organizzazioni agricole**. Un'azione che, comunque, non si fermerà. Obiettivo è quello di ottenere ulteriori modifiche all'imposta (soprattutto per **i fabbricati strumentali**), in maniera di salvaguardare il lavoro delle imprese, su cui gravano pesanti **costi produttivi** e **onerosi contributi**.

Sempre in tema di fisco, abbiamo preso atto del segnale importante venuto dal governo. Il **Consiglio dei ministri**, nell'approvare il disegno di legge recante **la delega in materia fiscale**, ha tenuto conto delle peculiarità dell'agricoltura e questo, come abbiamo commentato in un comunicato, grazie all'impegno svolto dal ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali **Mario Catania**. E' stata, infatti, evitata un'ulteriore pressione fiscale sulle imprese che stanno vivendo una fase estremamente difficile.

Ricordiamo che dalla revisione del **sistema catastale** sono stati **esclusi i terreni agricoli e i fabbricati rurali** e che, oltre ad una serie di semplificazioni fiscali, le nuove norme **sulle imposte sui redditi** non verranno applicate all'agricoltura.

In questa settimana ci è stata data anche l'opportunità di esprimere il nostro parere sul **ddl lavoro (3249)**. In un'audizione presso la **Commissione Lavoro del Senato** abbiamo ribadito che la scelta di non convocare il settore agricolo al **Tavolo tra governo e parti sociali** sulla riforma del mercato del lavoro è stata dal punto di vista metodologico **incomprensibile**. In pratica, abbiamo denunciato il fatto che a un settore di primo piano nel mondo produttivo, quale l'agricoltura, in cui 200 mila imprese occupano un milione di lavoratori, **non ha avuto l'opportunità di contribuire** ad un passaggio cruciale per il rilancio del nostro Paese.

Nel merito, il ddl, nel confermare le attuali regole che sovrintendono il lavoro e il sostegno **al reddito in agricoltura**, ha correttamente interpretato le specifiche caratteristiche del lavoro degli operai agricoli, stagionale per definizione. Tuttavia, sul provvedimento abbiamo avanzato una serie di **perplexità e critiche**.

Per quanto concerne i **voucher**, abbiamo ribadito l'esigenza che questo strumento, che si è rilevato importante, sia confermato e che le ipotesi legislative di un suo

ampliamento nell'utilizzazione non configurino **particolari rischi di destrutturazione** del mercato del lavoro in agricoltura.

Sui problemi del lavoro, abbiamo avuto anche **uno specifico incontro** con la segreteria del **Partito Democratico**, presente l'on. **Pierluigi Bersani**.

Rimando nel contesto dei rapporti governo e mondo imprenditoriale, abbiamo inviato una lettera a **Giuseppe Tripoli, Garante per le micro, piccole e medie imprese del ministero dello Sviluppo economico**, chiedendo che anche le organizzazioni agricole facciano parte del previsto **Tavolo di concertazione**. Questo perché sempre più i temi della **burocrazia**, dell'accesso al **credito**, delle **politiche del lavoro**, dell'**internazionalizzazione**, parlano un **linguaggio comune a tutte le Pmi** e, quindi, pure, a quelle del settore agricolo.

Da Bruxelles è giunta una notizia che conferma tutte le nostre preoccupazioni riguardo la proposta della **Pac** formulata dalla Commissione Ue. **La Corte dei Conti europea** ha mosso non pochi rilievi all'orientamento espresso dall'**Esecutivo comunitario**. In particolare, ha denunciato il fatto che con la riforma, così come è stata delineata, c'è il fondato rischio che le **risorse** vadano a chi non esercita alcuna attività agricola. Non solo. Si verificherebbe anche un aumento **del 15 per cento dei costi di gestione** a carico degli stati membri.

Da parte nostra, abbiamo rilevato che le risorse, che si annunciano, peraltro, sempre più esigue, devono essere destinate **ai veri agricoltori professionali**, alle aziende che operano nel mercato dei prodotti e del lavoro. La **Pac 2014-2020** deve porre al centro la vera agricoltura e le imprese agricole.

La proposta di **riforma della Pac** della Commissione di Bruxelles perde di vista la centralità dell'impresa, della produzione. Una posizione che bisogna necessariamente correggere. Per questo motivo ci attiveremo con grande fermezza per tutelare il reddito e il lavoro degli agricoltori, di chi vive di agricoltura. Bisogna sviluppare un impegno determinato a favore dell'imprenditore, della sua impresa che, altrimenti, rischia di operare nella perenne difficoltà e nella completa incertezza. Ecco perché rinnoviamo **l'appello al governo** affinché, nella sua collegialità, **nel complesso negoziato comunitario** sulla nuova Pac porti avanti **una posizione forte, autorevole e condivisa**, in grado di far valere le ragioni dei nostri agricoltori. Una posizione **del "sistema Paese"**. Occorre, insomma, un tenace **"gioco di squadra"**.

La conferma della profonda sofferenza che stanno vivendo le imprese agricole italiane è venuta dall'indagine svolta da **Movimprese di Unioncamere**. Nei primi tre mesi del 2012, il settore primario ha **perso 13.335 aziende**: vale a dire **l'1,6 per cento in meno** rispetto al precedente trimestre. Si tratta, in valori assoluti, del saldo negativo più pesante tra i comparti produttivi del Paese. Un dato su cui riflettere. Da qui l'esigenza di intensificare la nostra azione nei confronti del governo per **una riduzione dei costi** che gravano sugli imprenditori agricoli, a cominciare dal **caro-gasolio** che ha raggiunto prezzi proibitivi. Ed è per tale ragione che rinnoviamo la nostra richiesta per **un azzeramento delle accise** che gravano sul carburante, indispensabile per il funzionamento delle serre e di tutte le altre aziende agricole.

Due notizie per concludere. Il Consiglio dei ministri ha approvato il **Documento di economia e finanza (Def) 2012**, il secondo presentato dall'Italia nel quadro del "semestre europeo" di coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio. Di esso fanno parte il **Programma nazionale di riforma 2012 (Pnr)**, il **Programma di stabilità (Pds)** e il **Documento di analisi e tendenze della finanza pubblica**.

Infine, la Gazzetta ufficiale (n.89) del 16 aprile 2012 ha pubblicato il **decreto del Presidente della Repubblica**, del 14 febbraio 2012, n. 41, riguardante il **regolamento sulla riorganizzazione del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali**.